

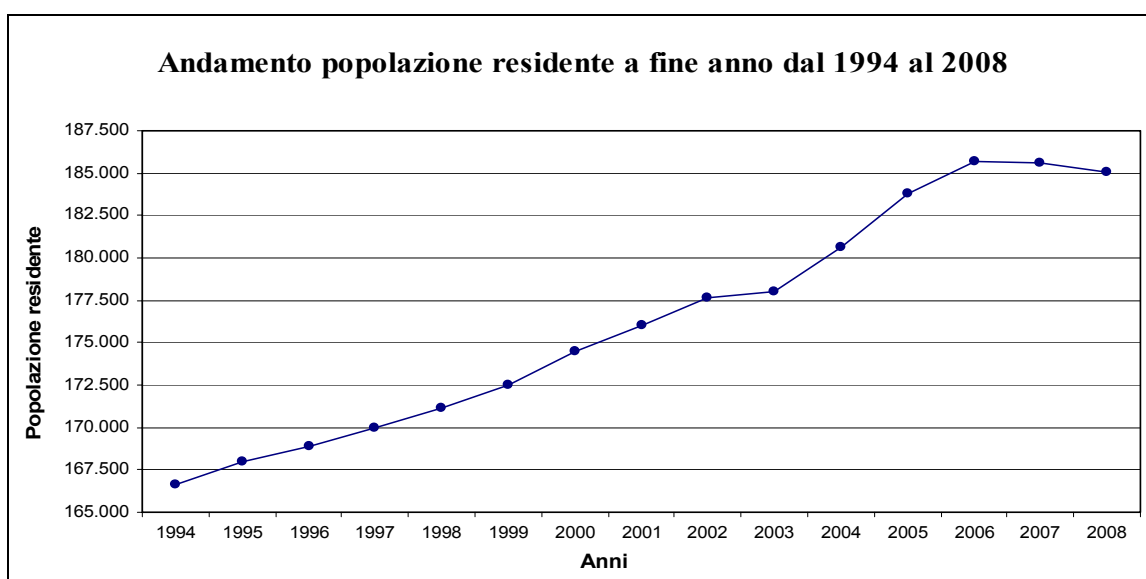
NOTA CONGIUNTURALE SULL'ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2008

a cura dell'Ufficio di Statistica

- **La popolazione residente** nel 2008 è diminuita di 512 unità, pari allo 0,28% della popolazione residente all'inizio dell'anno. In termini assoluti, si tratta della contrazione più forte della storia pratese dal 1872, cioè da quando si hanno a disposizione statistiche demografiche su dati anagrafici. Già nel 2007, peraltro, si era riscontrata, per la prima dopo diversi anni, una diminuzione della popolazione, sia pure di sole 57 unità (lo 0,03%); nel 2006 vi era stato, viceversa, un incremento della popolazione pari all'1%, corrispondente a 1.837 unità. Nel corso del 2008, dunque, si è consolidata la tendenza registrata a partire dal 2006, con un marcato rallentamento della crescita demografica, e proseguita nel 2007, allorché la popolazione residente è rimasta pressoché stazionaria. Nell'ultimo anno, si è rilevata una diminuzione demografica più marcata, anche se ancora di lieve entità: se questa tendenza dovesse proseguire anche nei prossimi anni si tratterebbe, come si è ormai evidenziato più volte nelle precedenti note congiunturali, di una novità demografica assoluta per la storia pratese.

E' pur vero la diminuzione demografica registrata nel 2008 si è realizzata soprattutto negli ultimi tre mesi, e potrebbe dunque dipendere da scostamenti congiunturali, ancorché rilevanti. Questa impressione verrebbe confermata, peraltro, dall'aumento della popolazione osservato nel primo mese del 2009, tornata sui livelli di fine 2007. In ogni caso, i flussi demografici registrati nel corso del 2008, come si vedrà dettagliatamente in seguito, confermano il fatto che la nuova tendenza demografica è determinata non soltanto da una diminuzione del saldo migratorio, ma soprattutto dalle cancellazioni amministrative, per lo più per irreperibilità.

Nel grafico seguente, è rappresentato l'andamento della popolazione residente dal 1994 al 2008.



- La principale determinante dell'andamento demografico è, come noto, il **saldo migratorio** che, per sua natura, riflette di più le condizioni congiunturali (crisi economica, cambiamenti legislativi o amministrativi, ecc.). La differenza tra immigrati ed emigrati nel corso del 2008 è stato pari -795, circa il doppio del 2007: anche quest'anno, dunque, si tratta di un record negativo per la storia demografica di Prato. In rapporto alla popolazione residente, il saldo migratorio è pari a -0,43%: si tratta del secondo dato negativo consecutivo, a fronte di incrementi registrati nei primi anni di questo decennio sistematicamente superiori all'1% della popolazione residente.

In particolare, nel corso del 2008 le **immigrazioni** sono aumentate di quasi cinquecento unità rispetto al 2007: esattamente 489 arrivi in più, ovvero 5.022 contro 4.533. Si tratta, comunque, di un flusso decisamente più contenuto rispetto agli anni precedenti, in particolare rispetto ai 6.109 arrivi del 2006 ed ai 7.142 del 2005. La composizione degli immigrati per luogo di provenienza evidenzia una lieve ripresa degli arrivi sia dagli altri comuni italiani, sia dall'estero: rispettivamente, da 2.540 a 2.840, e da 1.648 a 1.814. La ripresa di questi flussi in entrata sarebbe stata ancor più marcata, se non fosse per **un aumento dei controlli per il rilascio della residenza**. Il numero delle pratiche di immigrazione non andate a buon fine, infatti, è salito dalle 608 del 2005 e dalle 650 del 2006, fino alle 1.111 del 2007 ed alle 1.250 del 2008. Inoltre, se si tiene conto del fatto che ad ogni pratica di immigrazione annullata possono corrispondere più persone, il numero di coloro cui non è stata concessa la residenza è salito dai circa 800-850 del biennio 2005/06, ai 1.398 del 2007, fino ai 1.651 del 2008. In pratica, se i criteri di concessione della residenza non fossero variati nel corso degli ultimi due anni, ci sarebbe stato nel 2008 un flusso di immigrati pari a 5.800 unità: un valore ancora inferiore rispetto a quello degli anni 2005 e 2006, ma ben superiore agli anni precedenti.

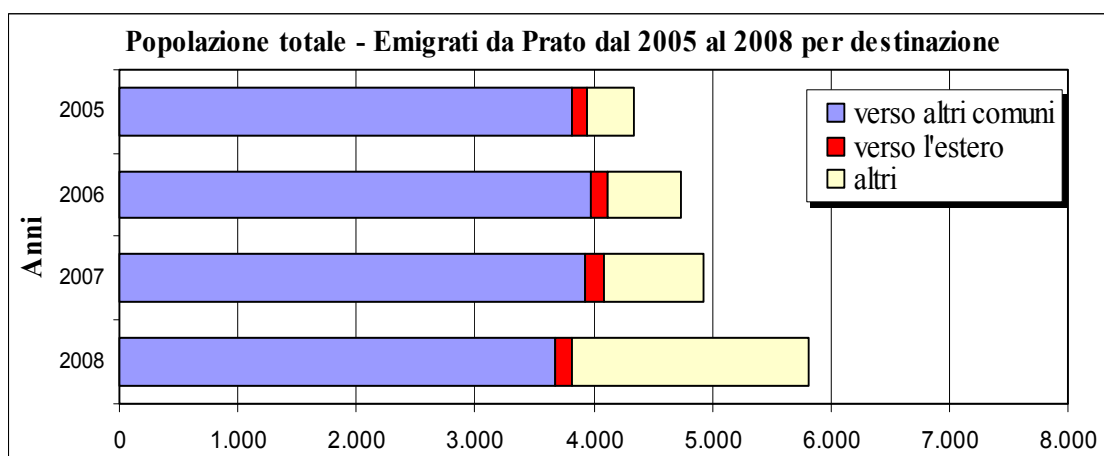
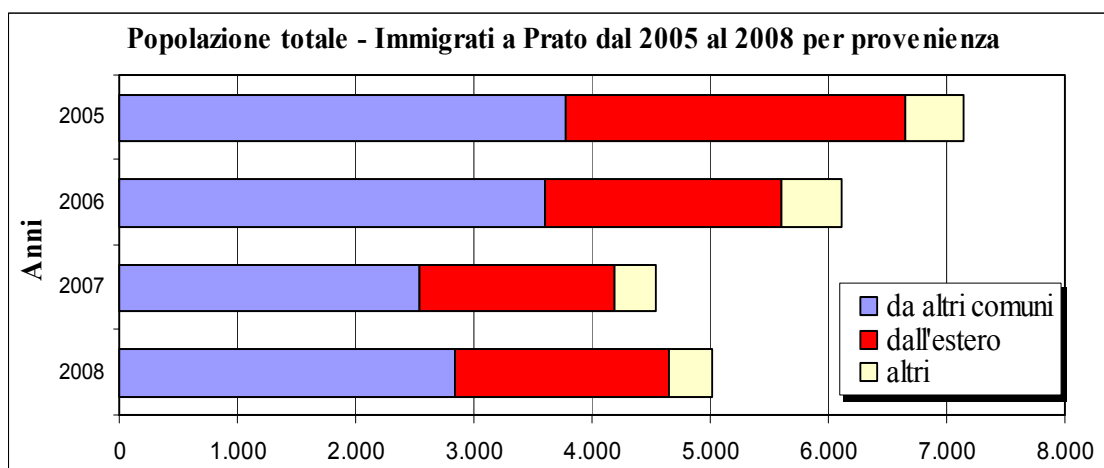
Come si può facilmente immaginare, la maggior parte delle persone cui non è stata concessa la residenza sono straniere, mentre i casi relativi a cittadini italiani sono pressoché stabili dal 2000 in poi, mediamente attorno ai 300 l'anno. I casi relativi a cittadini stranieri, invece, sono balzati dai circa 600 all'anno del biennio 2005-2006, ai 1.333 del 2008: valori analoghi si erano riscontrati soltanto nel 2003 e nel 2004, a seguito delle operazioni di revisione censuaria, come si può rilevare dal grafico riportato a pagina 4.

D'altro canto, un discorso analogo si può fare per le **emigrazioni**. Nel corso del 2008, infatti, i flussi in uscita sono ulteriormente cresciuti, fino a toccare il livello record di 5.817 unità, con un aumento, rispetto al 2007, di 886 unità, quando le emigrazioni furono 4.931, ed un aumento di circa 1.300 unità rispetto al triennio 2004-2006, quando il flusso in uscita fu mediamente pari a 4.500 unità. Come si era già rilevato lo scorso anno, questo aumento non è tanto attribuibile ad effettive partenze per altri comuni italiani o per l'estero, quanto a cancellazioni amministrative, per lo più dovute ad irreperibilità, e per lo più legate a cittadini stranieri. In effetti, gli emigrati per altri comuni o per l'estero sono stati nel 2008 soltanto 3.820, un flusso più ridotto rispetto ai tre anni precedenti, quando sono state mediamente superiori alle 4.000 unità annue. Per contro, però, le cancellazioni per motivi amministrativi sono lievitate dalle 392 del 2005 fino alle 1.997 del 2008! Di queste, ben 1.796 sono cancellazioni di cittadini stranieri per irreperibilità.

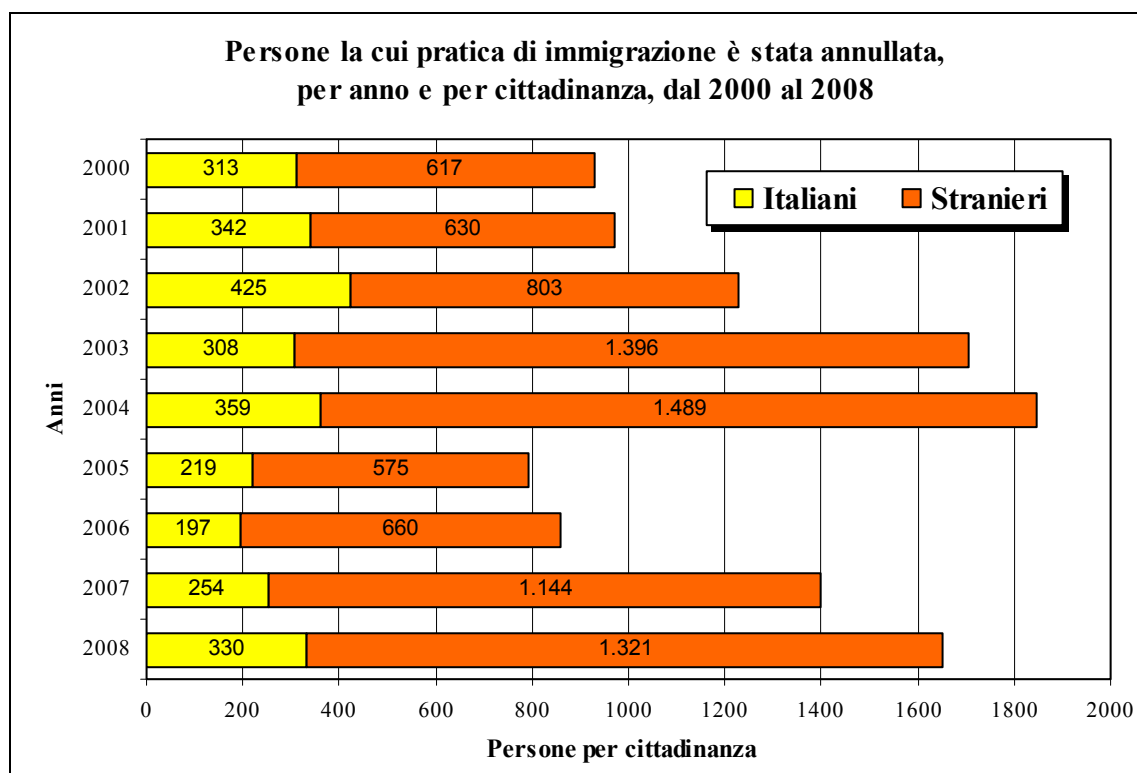
Pertanto, se le cancellazioni per motivi amministrativi fossero rimaste sugli stessi livelli di tre anni fa, nel 2008 ci sarebbero state circa 1.600 emigrazioni in meno; se a questo si aggiungono le 800 immigrazioni in più che ci sarebbero state se i controlli per la concessione della residenza fossero stati gli stessi di tre anni fa, si può affermare che, **senza l'irrigidimento di questi controlli amministrativi, il saldo migratorio nel 2008 avrebbe potuto balzare dall'attuale -800 circa, ad un rilevante +1.600**. Di conseguenza, la popolazione residente sarebbe cresciuta di circa 1.900 unità (essendo il

saldo naturale pari a +283, come si vedrà meglio in dettaglio): un livello mediamente analogo a quello riscontrato nella seconda metà degli anni '90 e nella prima metà degli anni duemila.

I grafici seguenti rappresentano, rispettivamente, la composizione degli immigrati per provenienza e quella degli emigrati per destinazione. La voce "altri" si riferisce ad iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per motivi amministrativi: si può notare come le emigrazioni "per altri motivi" siano aumentate ben oltre il doppio di quelle del 2007, ed oltre il triplo di quelle del 2006.

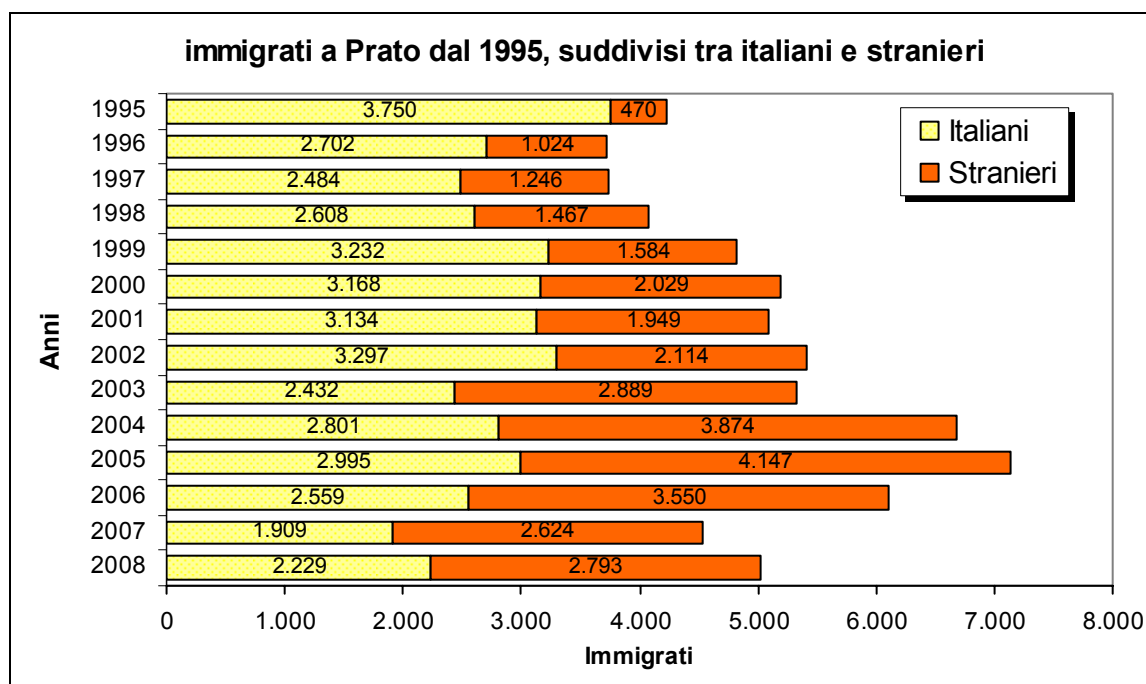


Il grafico seguente rappresenta, per ogni anno dal 2000 al 2008, il numero delle persone la cui pratica di immigrazione è stata annullata, distintamente tra italiani e stranieri. Si può notare come negli anni 2000-2001 e 2005-2006 il numero di pratiche sia stato molto più ridotto rispetto agli altri anni. Negli anni che vanno dal 2002 al 2004, il notevole aumento di queste pratiche annullate è da imputare a modifiche della legislazione in materia di immigrazioni. L'aumento degli ultimi due anni, invece, è il segno del maggior rigore dell'amministrazione nel concedere la residenza. Si può notare, infine, come all'aumentare del numero delle persone la cui pratica di immigrazione è stata annullata, aumenti, in misura più che proporzionale, il numero di persone straniere cui viene annullata tale pratica (tranne che nel 2002).

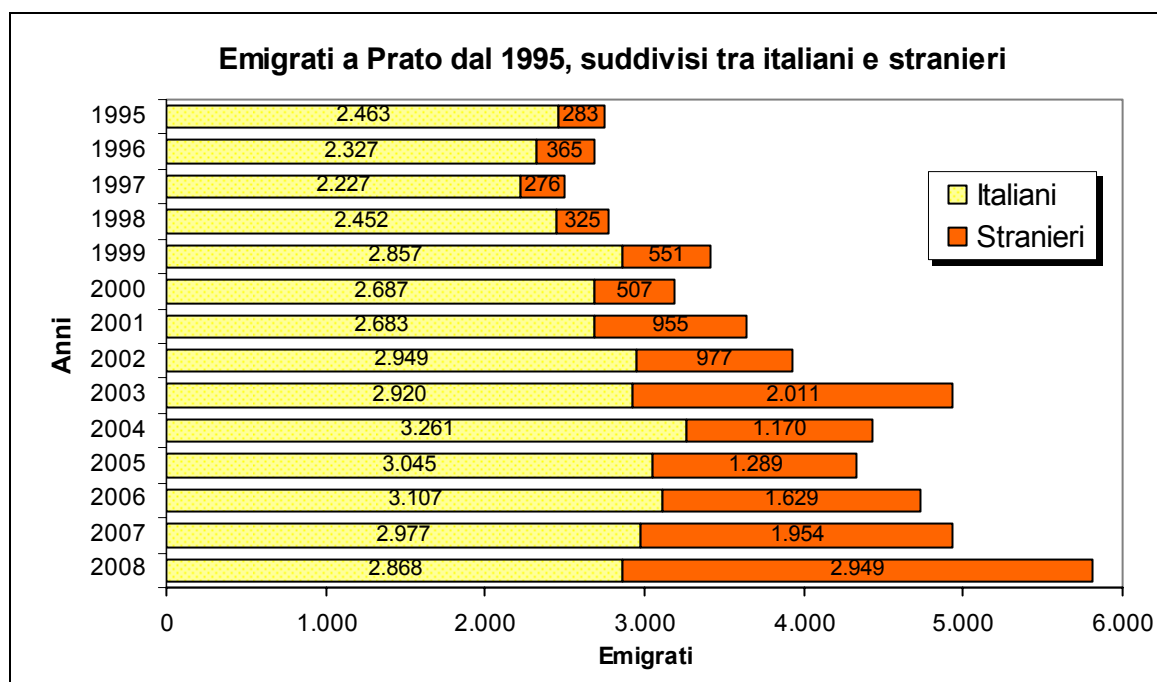


- Valutando nel dettaglio i flussi migratori in entrata ed in uscita distintamente tra **italiani e stranieri**, si rileva un aumento delle immigrazioni sia tra gli italiani che tra gli stranieri: i primi sono stati 320 in più rispetto al 2007 (da 1.909 a 2.229), mentre i secondi sono stati 169 in più (da 2.624 a 2.793). Se si tiene conto del fatto che tra gli stranieri vi sono state più di 600 persone la cui pratica di immigrazione non è andata a buon fine, si può ribadire il fatto che la riduzione delle immigrazioni rispetto al 2006 è imputabile in modo quasi esclusivo a motivi amministrativi.

Nel grafico seguente sono rappresentate le immigrazioni dal 1995 al 2008, suddivise tra italiani e stranieri.



Per quanto concerne le emigrazioni, come si è accennato, l'aumento di oltre 800 unità del flusso in uscita nel corso del 2008 è attribuibile esclusivamente a cittadini stranieri cancellati per irreperibilità. I cittadini italiani emigrati, infatti, sono addirittura diminuiti di circa un centinaio di unità, dai 2.977 del 2007 ai 2.868 dello scorso anno; di conseguenza, le emigrazioni di cittadini stranieri sono aumentate di circa mille unità, da 1.954 a 2.949: un aumento pressoché corrispondente a quello che si è visto per le cancellazioni per motivi amministrativi (in larga misura per irreperibilità).

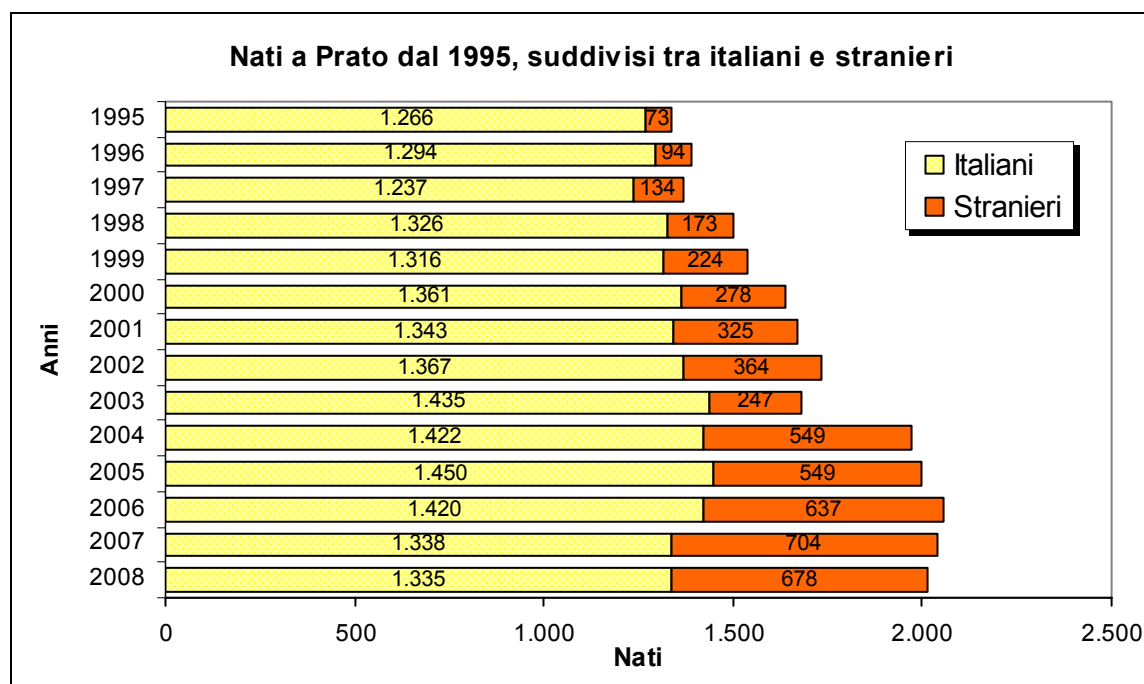


- Per il secondo anno consecutivo, nel corso del 2008 il **saldo naturale** ha subito un lieve arretramento, dopo il record raggiunto nel 2006 con un incremento di 464 unità (il più alto degli ultimi trent'anni). Nel 2007, il saldo naturale si era attestato su un +341, mentre l'anno scorso le nascite hanno superato i decessi per 283 unità. In particolare, le **nascite** sono state 2.013, registrando così una leggera contrazione rispetto al 2007, quando vi furono 2.042 nati vivi; inoltre, essendo stata anche la popolazione residente pressoché stazionaria (o in lieve riduzione, come si è visto), anche il tasso di natalità generico ha subito una lieve contrazione: dall'11,13 per mille del 2006, infatti, ha subito una lieve riduzione fino all'11 per mille del 2007, ed al 10,86 per mille dello scorso anno.

Per quanto concerne la dinamica della fecondità distintamente tra la popolazione italiana e quella straniera, va registrata nel 2008 una riduzione di nati stranieri di 26 unità rispetto all'anno precedente: rispettivamente, 678 contro 704. Questo è avvenuto, peraltro, a fronte di un aumento della popolazione straniera femminile residente di 485 unità (in pratica l'intero incremento di popolazione straniera residente nel 2008, pari a 495 unità, è da attribuirsi alla componente femminile, cresciuta di 485 unità). Questo fenomeno, per ora ancora marginale, sembra però attribuibile a comportamenti differenziati per cittadinanza delle residenti straniere: la fecondità sembrerebbe essere decisamente più elevata tra le cinesi, il cui contingente è però in lieve contrazione; viceversa, la fecondità potrebbe essere un po' più bassa tra le albanesi e le rumene, il contingente è in crescita.

Per quanto riguarda i nati italiani, questi sono stati 1.335 nel 2008, un flusso praticamente analogo a quello rilevato nell'anno precedente, allorché le nascite di italiani furono 1.338. Va segnalato qui che i nati italiani negli ultimi due anni sono mediamente circa cento di meno rispetto ai quattro anni precedenti, ovvero al periodo 2003-2006: come si era preannunciato negli anni scorsi, questa diminuzione sistematica sembra essere più l'effetto della struttura per età della popolazione, che non un'effettiva diminuzione della fecondità. Soltanto negli ultimi tre anni, infatti, le cittadine italiane residenti in età feconda, sono scese da 32.374 a 30.306. Si tratta, pertanto, di una tendenza che si rafforzerà inevitabilmente sempre più nei prossimi anni, a causa della riduzione dei contingenti di donne residenti nate a partire dalla seconda metà degli anni '70.

Nel grafico seguente è rappresentato l'andamento delle nascite a Prato dal 1995 in poi, suddivise tra italiani e stranieri.

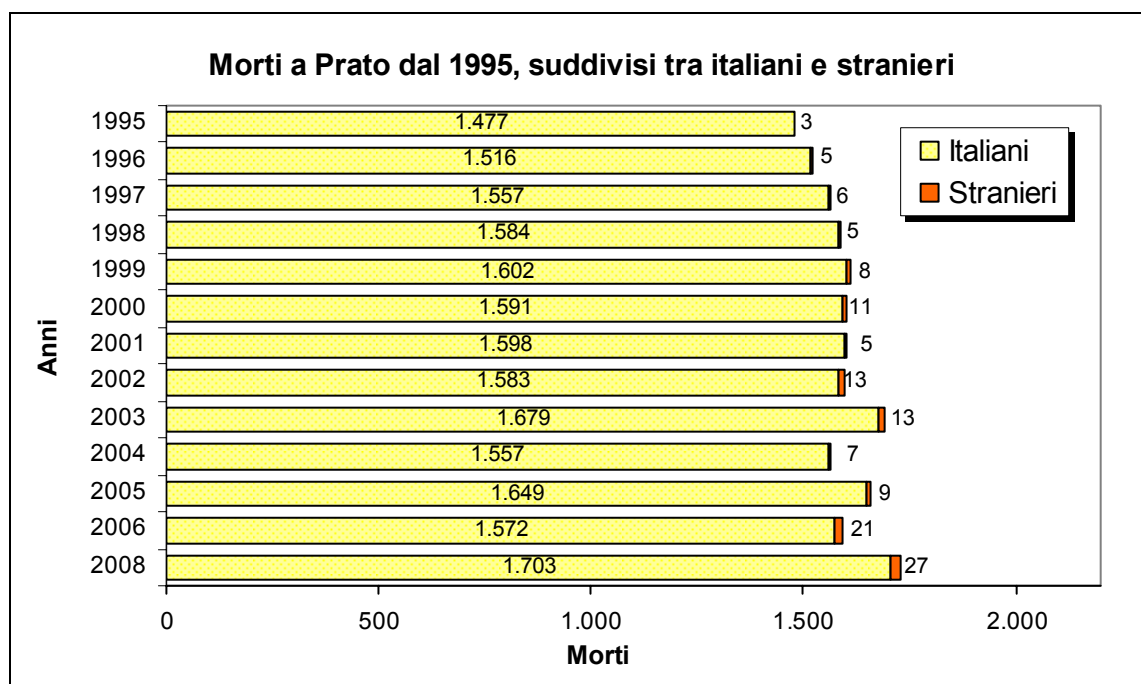


- Nel corso del 2008 si è registrato un incremento di 29 unità nel numero di **decessi**, anche se decisamente più contenuto di quello registrato nell'anno precedente, allorché i morti tra la popolazione residente furono ben 1.701, contro i 1.593 registrati nel 2006. Nel corso del 2008, dunque, i morti sono stati 1.730. Se l'anno scorso si considerò l'impennata di decessi come fisiologico per una popolazione la cui struttura per età è sempre più anziana, tuttavia l'ulteriore incremento registrato quest'anno va considerato come un momentaneo arresto della tendenziale riduzione del livello di mortalità. Il tasso generico di mortalità è dunque salito nel 2008 al 9,33 per mille, contro il 9,16 del 2007 e l'8,62 per mille del 2006. Si tratta del livello più elevato dal 2003, quando il tasso generico arrivò al 9,51 per mille.

A questo proposito, consultando le tavole di mortalità calcolate dall'ISTAT per la popolazione residente nella provincia di Prato, va segnalato che dal 1992 in poi non si è mai verificato per nessuno dei due sessi un aumento per due anni consecutivi del livello di mortalità (misurato con la speranza di vita alla nascita, misura sintetica per eccellenza del livello di mortalità). Attualmente, le tavole di mortalità calcolate dall'ISTAT si fermano all'anno 2006, cosicché al momento non siamo in grado di dire se negli ultimi due anni vi siano stati realmente due aumenti consecutivi del livello di mortalità.

Anche quest'anno, inoltre, si è registrato un lieve incremento dei morti tra la popolazione residente straniera, con 27 decessi, contro i 24 dell'anno precedente ed i 21 del 2006. Si ribadisce ancora, come in passato, che la mortalità tra gli stranieri è irrisoria per via della loro struttura per età estremamente giovane, in cui sono quasi assenti gli ultrasessantacinquenni (sono soltanto 375 su un totale di 24.153, pari all'1,55%). Il tasso di mortalità generico tra la popolazione straniera è comunque salito all'1,13 per mille, contro il 1,01 per mille del 2007 e lo 0,91 per mille del 2006.

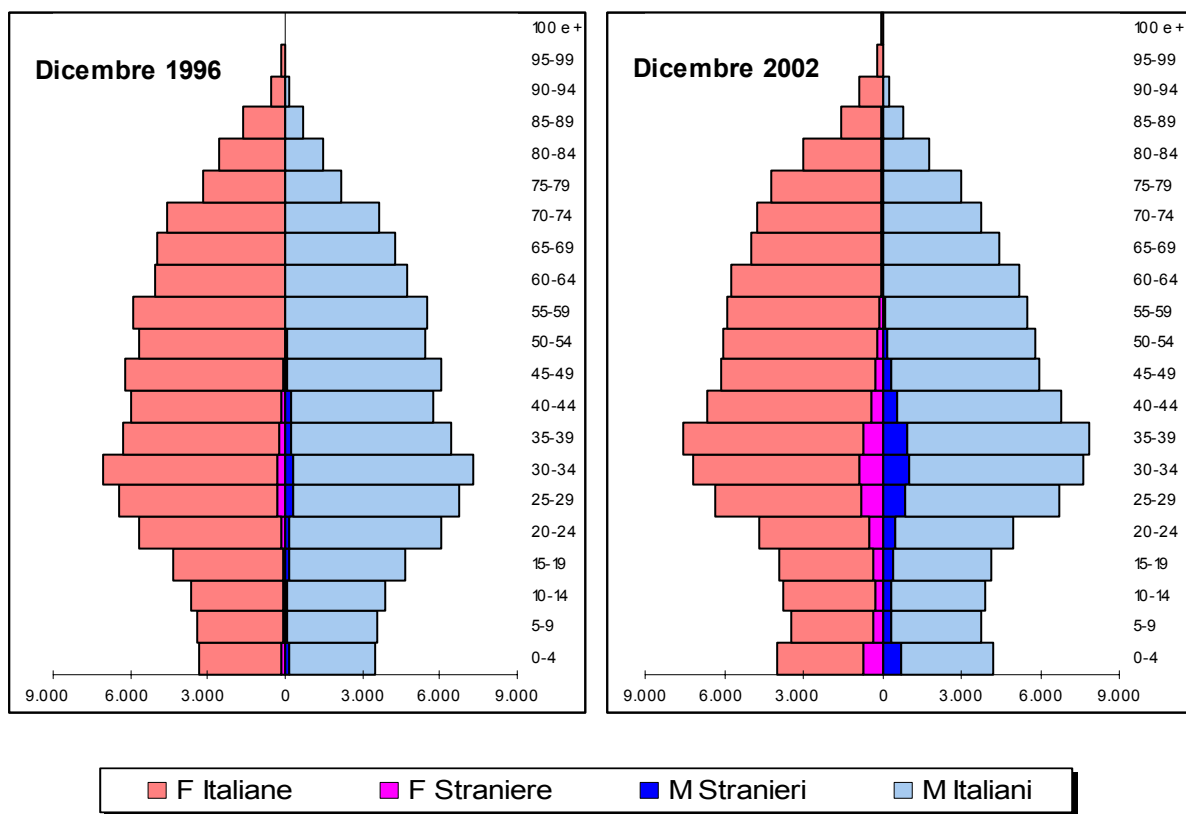
L'andamento dei decessi tra la popolazione residente dal 1995 in poi è rappresentata nel seguente grafico, con la suddivisione tra italiani e stranieri.



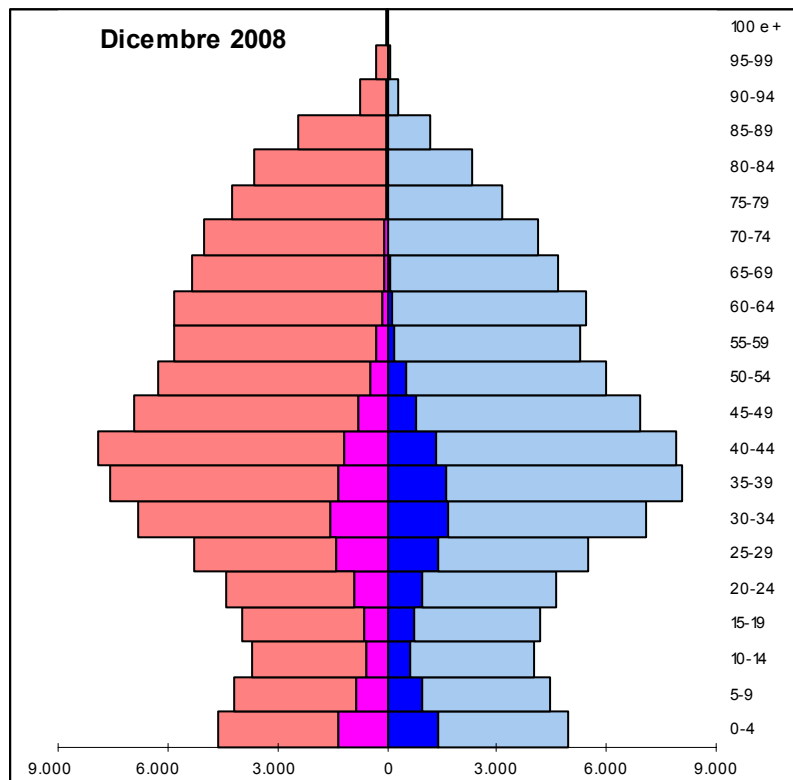
- La crescita più contenuta della popolazione straniera residente ed il persistere di un saldo migratorio negativo tra la popolazione italiana ha provocato nel corso del 2008 un invecchiamento della **struttura per età** della popolazione residente, più di quanto non si sia già visto per l'anno precedente. Nel dettaglio, la percentuale di popolazione residente dai 65 anni di età in su è salita al 20,3%, contro il 20,03% del 2007 ed il 19,85% del 2006. Viceversa, è più contenuto l'incremento dei residenti di età inferiore ai 15 anni, per effetto anche del lieve calo delle nascite, oltre che per la diminuzione del saldo migratorio, che – come si è visto – lo scorso anno è stato negativo anche tra gli stranieri. Se al 31/12/2006, in effetti, la proporzione di popolazione residente al di sotto dei 15 anni di età era pari al 13,62%, ed un anno più tardi era pari al 13,81, alla fine del 2008 questa percentuale si è fermata al 13,96%.

Le piramidi dell'età riportate qui sotto rappresentano l'evoluzione della struttura per età della popolazione residente a Prato negli ultimi quindici anni. Nel 1995, gli stranieri residenti (rappresentati nella parte interna delle piramidi) erano pressoché irrilevanti, mentre a partire dal 2000 in poi la loro presenza è divenuta sempre più consistente. Sempre a partire dal 1995, inoltre, sono progressivamente aumentate le nascite, proprio in virtù della crescente proporzione di stranieri residenti, cosicché la classe di età più ristretta rimane quella tra i 10 ed i 14 anni di età, mentre le due fasce d'età più consistenti sono quella tra i 35 ed i 39 anni e quella tra i 40 ed i 44 anni. Quest'ultima, in particolare, è la più consistente tra la popolazione italiana, mentre tra gli stranieri la più numerosa è quella compresa tra i 30 ed i 34 anni di età, a riprova della loro più giovane struttura per età.

Piramide dell'età della popolazione residente italiana e straniera al 31/12/1996 ed al 31/12/2002



Piramide dell'età della popolazione residente italiana e straniera al 31/12/2008

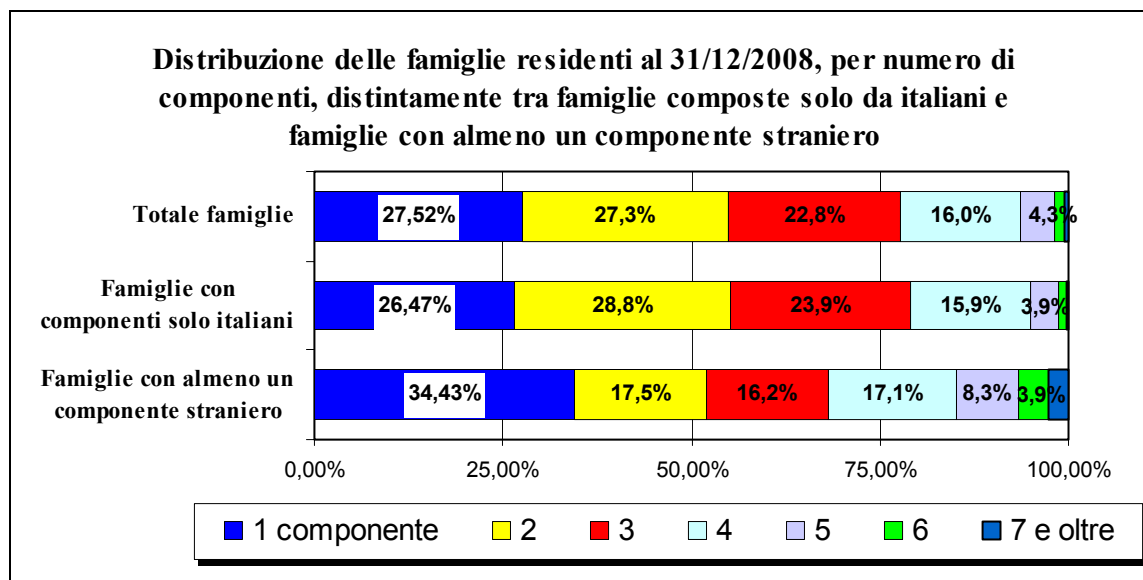


- Una novità assoluta registrata nel 2008 riguarda i **nuclei familiari**: con la riduzione della popolazione residente, infatti, anche le famiglie hanno subito, probabilmente per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale (anche se dati precisi si hanno solo dagli anni '80). In particolare, le famiglie residenti alla fine dello scorso anno sono 73.948, cioè 64 in meno rispetto alle 74.012 residenti al 31/12/2007, e 504 in più rispetto alle 73.444 residenti al 31/12/2006. Come sempre, il numero dei nuclei familiari cresce di più della popolazione residente; o, come in questo caso, diminuisce più lentamente, perché ci sono più scissioni familiari, perché si hanno sempre meno famiglie allargate, perché molti stranieri vivono da soli, ecc. Questo significa che il numero medio di componenti per famiglia ha una consolidata tendenza al ribasso: se, infatti, tale numero medio era pari a 2,53 alla fine del 2006, ed a 2,51 alla fine del 2007, alla fine dello scorso anno questo era sceso a 2,50. Il fatto che sia diminuito di meno rispetto agli anni precedenti va ricondotto alle numerose cancellazioni anagrafiche per motivi amministrativi (ed in particolare per irreperibilità), di cui si è detto più sopra, poiché molti degli stranieri che vengono cancellati costituiscono famiglia a sé. La cancellazione di famiglie composte da un solo componente, dunque, contrasta la tendenziale riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare.

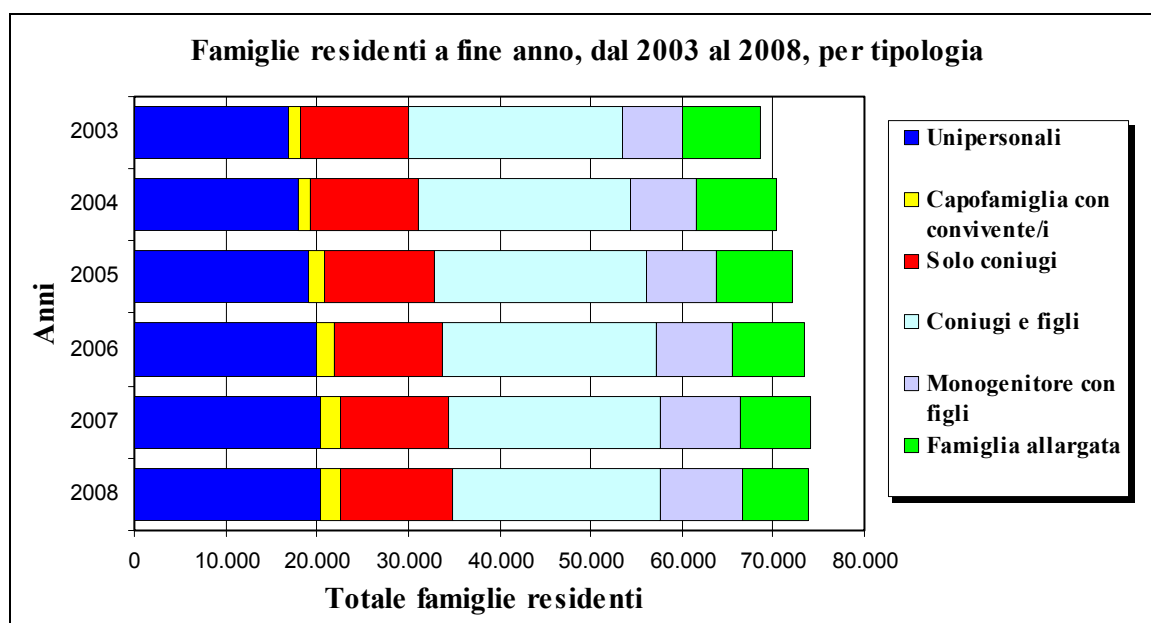
Questo dato emerge anche valutando la distribuzione delle famiglie per **numero di componenti** e per **tipologia**. Le numerose cancellazioni di famiglie unipersonali stranieri ha condotto, per la prima volta da almeno un decennio ad un doppio fenomeno: da un lato, il mancato aumento della proporzione delle famiglie unipersonali sul totale; proporzione che lo scorso anno si è fermata a 27,52%, contro il 27,55% dell'anno precedente, ed il 27,07% del 2006. Dall'altro, invece, un rallentamento nella diminuzione della proporzione delle famiglie composte da 3, 4 o 5 componenti: anche in questo caso si tratta di una novità. Questa proporzione, in effetti, si è assestata lo scorso anno al 43,23%, contro il 43,56% del 2007 ed il 44,23% del 2006.

Per quanto concerne, invece, la distribuzione delle famiglie per tipologia, a parte il già citato calo di quelle unipersonali, le tendenze registrate negli anni passati sono state confermate anche nel 2008, anche se in misura più contenuta. Sono in marcato aumento, in particolare, la proporzione di famiglie composte da un capofamiglia e da (almeno) un convivente, dal 2,74% del 2006 al 2,8% del 2007 ed al 3,06% dello scorso anno; quelle composte da un genitore e da almeno un figlio, dall'11,38% del 2006 all'11,88% del 2007, fino al 12,2% dell'anno scorso; e quelle composte soltanto dai due coniugi, dal 16,25% del 2006 al 16,29 del 2007, fino al 16,47 dello scorso anno. Viceversa, sono in diminuzione (anche se più contenuta, come si è detto) le tipologie di famiglie tradizionali, ovvero: quelle composte soltanto da coniugi e figli (dal 31,72% del 2006 al 31,23% del 2007 ed al 30,93% dell'anno scorso); le famiglie allargate (dal 10,85% del 2006 al 10,25% del 2007, fino al 9,83% dello scorso anno).

Il seguente grafico rappresenta la distribuzione delle famiglie per numero di componenti, distintamente per quelle composte soltanto da componenti italiani, quelle con almeno un componente straniero, e nel complesso. Si può apprezzare come tra le famiglie con almeno un componente straniero siano proporzionalmente più rilevanti le famiglie unipersonali e quelle molto numerose (da 4 componenti in su). Di conseguenza, le famiglie composte soltanto da componenti italiani sono sovrarappresentate tra quelle con 2 e con 3 componenti.



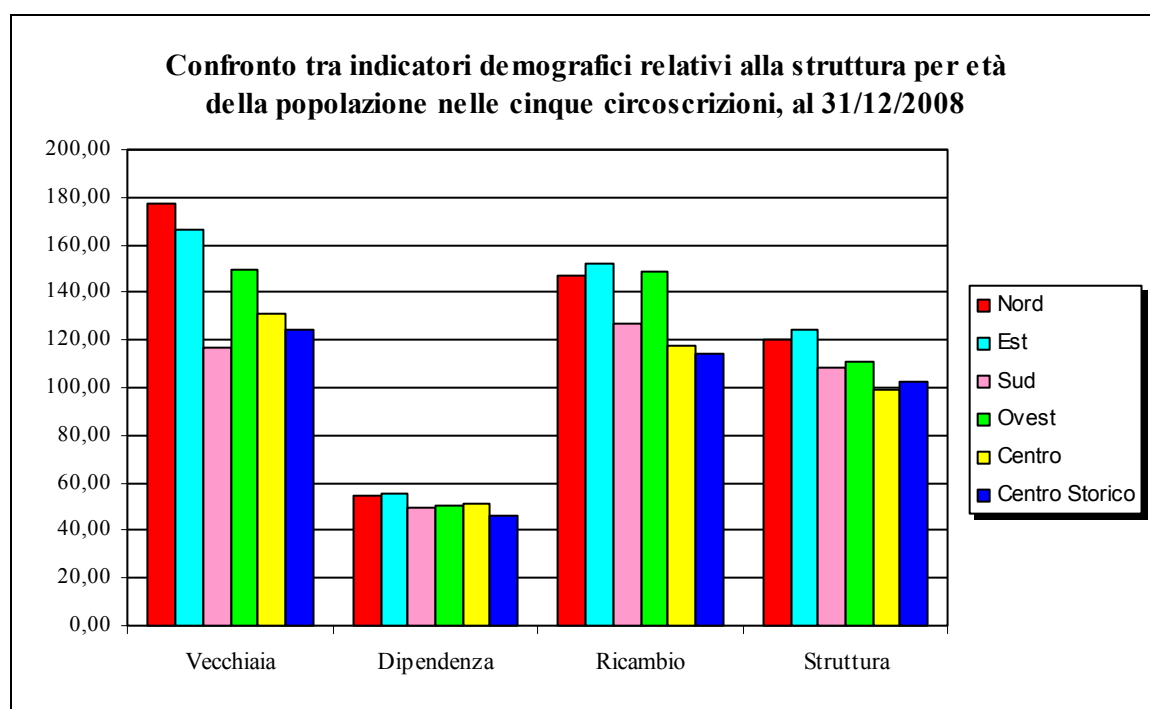
Il grafico che segue, invece, rappresenta l'evoluzione negli ultimi anni delle famiglie residenti per tipologia: si può apprezzare, così, come il rallentamento prima e l'arresto poi della crescita demografica a seguito delle cancellazioni amministrative abbia avuto – come riflesso – anche il rallentamento della tendenze precedentemente in atto, ovvero la crescita, in proporzione, delle famiglie unipersonali e la diminuzione delle famiglie “tradizionali” (coniugi con figli ed allargate).



- La diminuzione della popolazione residente, e soprattutto il rallentamento della crescita della popolazione straniera (a seguito, ancora una volta, delle cancellazioni per irreperibilità), ha avuto l'effetto di invecchiare la struttura per età, così come si è visto. Analizzando nel dettaglio questo fenomeno nelle cinque circoscrizioni, si rileva che la Nord è sempre quella con la popolazione più anziana, con un'età media pari a 44,44, ed una proporzione di popolazione ultrasessantacinquenne pari a 22,67 (contro il 22,36% del 2007 ed il 22,22% del 2006). Quasi altrettanto anziana è la struttura per età della circoscrizione Est, con un'età media pari a 44,27, ed una proporzione di popolazione oltre i 65 anni di età pari al 22,3% (tale proporzione era pari al 21,71% alla fine del 2007 ed a 21,41% alla fine del 2006). A seguire, l'età media della popolazione residente nelle altre tre circoscrizioni sono: 42,94 anni per la circoscrizione Ovest, 41,7 per la Centro, e 41,42 per la Sud, che è tornata ad essere quella con la struttura per età più giovane, con solo il 17,88% di popolazione ultrasessantacinquenne (tale percentuale era pari al 17,68% alla fine del 2007, ed al 17,55% alla fine del 2006), e ben il 15,29% di popolazione al di sotto dei 14 anni di età (contro il 15,02% dell'anno precedente).

Nel periodo in cui la popolazione cresceva rapidamente, per effetto soprattutto delle immigrazioni di stranieri, si era assistito ad un contestuale ringiovanimento della popolazione residente. Caso emblematico è stato quello della circoscrizione Centro, dove la proporzione di popolazione straniera residente è più elevata (25,03%, a fronte di una proporzione media comunale pari a 13,05%), e che ancora nel 1998 era quella con la struttura per età più anziana, mentre l'anno scorso era la più giovane. Negli ultimi due anni, con la mancata crescita demografica (per lo più per motivi amministrativi, come si è visto), anche la struttura per età in questa circoscrizione è tornata ad invecchiare, con un'età media pari a 41,7, ed una proporzione di ultrasessantacinquenni pressoché stabile, attorno al 19,11%.

Queste differenze nelle strutture per età delle popolazioni residenti nelle cinque circoscrizioni possono essere apprezzate attraverso un confronto con gli **indicatori demografici**, che sono graficamente rappresentati qui di seguito.



Si ricorda che:

1) l'indice di **vecchiaia** indica l'ammontare di persone che hanno almeno 65 anni di età per ogni 100 giovani fino a 14 anni di età: si può constatare qui come le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come si è detto, sono la Nord e la Est, seguite a distanza dalla Ovest; la Sud e la Centro, viceversa, hanno le popolazioni più giovani.

2) L'indice di **dipendenza** indica l'ammontare della popolazione che non è in età lavorativa (ovvero quelli oltre i 65 anni più quelli fino a 14 anni), per ogni 100 residenti in età lavorativa (ovvero quelli in età compresa tra 15 e 64 anni): in questo caso, l'indicatore è pressoché allo stesso livello per tutte le circoscrizioni, poiché la più cospicua componente di giovani fino a 14 nelle circoscrizioni più giovani compensa la minore componente di anziani oltre i 65 anni, che è invece più rilevante nelle circoscrizioni più vecchie.

3) L'indice di **ricambio** indica, invece, l'ammontare (teorico) dei lavoratori più anziani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 60 ed i 64 anni, per ogni 100 "lavoratori" più giovani, ovvero della popolazione in età compresa tra i 15 ed i 19 anni. Se questo indice è superiore a 100, come nel caso pratese, significa che i lavoratori che stanno uscendo dal ciclo produttivo sono di più di quelli stanno entrando. Naturalmente, questo indice è più elevato per le circoscrizioni con la popolazione più anziana, come è confermato dal grafico, sia pure con qualche differenza rispetto a quanto si è visto per l'indicatore di vecchiaia: le popolazioni delle circoscrizioni Est ed Ovest, in particolare, hanno una maggiore proporzione di lavoratori prossimi alla pensione.

4) L'indice di **struttura**, infine, indica l'ammontare della popolazione in età lavorativa più anziana, ovvero quella di età compresa tra i 40 ed i 64 anni di età, per ogni 100 lavoratori "giovani", ovvero di età compresa tra i 15 ed i 39 anni. Essendo la questa fascia d'età quella in cui si concentra la popolazione straniera residente, questo indice risulta essere proprio in funzione di tale variabile. Si noti, infatti, che la maggiore presenza di stranieri nella circoscrizione Centro rende più basso questo indicatore; viceversa, la più bassa presenza di stranieri nella circoscrizione Est rende più elevato l'indice in questa stessa circoscrizione.

- Per quanto riguarda, infine, la **composizione della popolazione straniera residente per nazionalità**, anche nel 2008 quasi la totalità dell'incremento registrato (complessivamente +495 unità, essendo tale popolazione passata da 23.658 a 24.153 residenti) riguarda i **rumeni**, la cui popolazione è incrementata di 440 unità (da 1.656 a 2.096). Si tratta, comunque, di un incremento decisamente più contenuto di quello registrato nel corso del 2007, anno di ingresso della Romania nella UE: incremento che era stato pari a ben 648 unità, e corrispondente ad oltre il 60% dei residenti rumeni alla fine del 2006. Il flusso migratorio di questo gruppo nazionale appare comunque verosimilmente destinato ad una fisiologica stabilizzazione dopo il boom di questi due primi anni successivi all'ingresso della Romania nell'UE.

Nel complesso, il forte rallentamento della crescita della popolazione straniera residente, come si è visto, va attribuito soprattutto a motivi amministrativi, ed in particolare alle cancellazioni per irreperibilità che hanno colpito soprattutto cittadini **cinesi**. Per la prima volta in assoluto, infatti, la popolazione residente cinese ha subito una diminuzione di ben 504 unità, scendendo così al di sotto di quota 10mila.

Se l'incremento dei residenti rumeni ha compensato, sia pure in parte, la riduzione dei residenti cinesi, l'aumento complessivo della popolazione straniera residente, dunque, è stato provocato anche dalla crescita della popolazione di altri gruppi nazionali, ed in particolare di quello **albanese**, cresciuto alla fine dell'anno di 308 unità rispetto alla fine del 2007, passando così da 3.989 a 4.297 residenti. Gli incrementi o i

decrementi registrati dagli altri gruppi nazionali sono tutti di entità molto più contenuta, sostanzialmente non apprezzabili dal grafico qui sotto, che rappresenta la popolazione straniera residente a Prato dal 1995 al 2008, per nazionalità. Tra le più importanti variazioni, si segnala una crescita di 53 unità di cittadini **marocchini** (per lo più donne, che vanno a compensare la preponderante presenza maschile); un aumento di 47 unità di cittadini **nigeriani** (per lo più uomini che vanno a compensare la prevalente presenza femminile di questo gruppo nazionale); ed un incremento di 46 cittadini di Paesi **sudamericani** (di cui 27 brasiliani e 19 peruviani). Tra le diminuzioni, infine, si segnala quello dei **pakistani** (-15 unità), che rimane comunque saldamente il quarto gruppo nazionale più numeroso tra gli stranieri residenti a Prato, dopo i cinesi, gli albanesi ed i rumeni.

